

## ROMA - Marino si dimette, scatta il toto-Sindaco



Fra le tante incertezze e smentite, sembra che il Sindaco di Roma, Ignazio Marino, formalizzi le sue dimissioni dall'incarico nella giornata del prossimo 12 ottobre, facendo scattare così i 20 giorni per ritirare o meno. Comunque vada, le elezioni per la corsa al Campidoglio si avvicinano e con esse tutti i meccanismi di speculazioni, arrivismi e promesse. E' finita un'era di clientelismi, ruberie e tangenti? Roma si è liberata finalmente da un incubo? Macché! Dopo

oltre mezzo secolo di malgoverno e pericolose connivenze, non basterebbero sei mesi di commissariamento per sradicare un male profondo che contagia tutta la politica e la pubblica amministrazione, non solo capitolina. Le "opposizioni", che hanno chiesto a gran voce a Marino di mettersi da parte, già scaldano i motori per una campagna elettorale piena di veleni e di rancori, che di certo non si svolgerebbe in un clima ottimale e sereno. Si rivedrebbero i soliti opportunisti, i politici del mattone o, meglio, i "calce e martello" che, considerando le difficoltà del PD nella situazione romana, sembra facciano gola anche a Renzi, piuttosto che lasciarli attrarre dalle sirene del centrodestra, ma anche i tanti carrieristi politici, dai fratellini ai grillini, di certo non garanzia di vera svolta, osservando le loro alleanze e aderenze passate o presenti. L'area di cosiddetta ispirazione nazionale e popolare si presenta, peraltro, quanto mai frastagliata e piena di contraddizioni, quindi incapace, allo stato attuale, di proporre una valida e credibile alternativa in grado di privilegiare i valori etici e di salvaguardia sociale. Inoltre, la macchina elettorale si rimetterebbe in moto con il solito contorno di faccendieri, attività al limite della legalità o propriamente illegali, insomma tutto il peggio che permea e infetta la società contemporanea. Oltretutto, il Giubileo ormai prossimo comporta una serie di altri problemi e appetiti. Meglio, forse, lasciar decantare la situazione per un periodo più lungo, magari un paio di anni, in cui i cittadini romani risparmierebbero sicuramente sugli stipendi (e sulle spese) dei vari Sindaco, vice-Sindaco, assessori, consiglieri, assistenti e portaborse, nonché sui tanti appalti affidati con leggerezza imperdonabile e senza rispetto di regola alcuna. Passata l'euforia per la corsa al tesoro, i vari arrivisti e arrampicatori, probabilmente, troverebbero nel frattempo qualche altro posto o stratagemma per fare danni, ma almeno lascerebbero respirare e disintossicare la Capitale per un bel po'. Sarà dura risalire la china di una decadenza, soprattutto morale, causata dal cronico lassismo di un apparato marcio, ma almeno questo serve di lezione per il futuro che, se non cambia radicalmente il sistema, futuro non avrà luogo di esistere.

10 ottobre 2015

*(Roberto Bevilacqua)*